



EUTANASIA E PAROLA DI DIO

... per approfondire il discorso,
un cordiale invito

Domenica 14 maggio - ore 18

Eutanasia e Parola di Dio

chiesa di Cristo

largo Goffredo Mameli 16A - Pomezia

Dio non ha bisogno del nostro dolore per donarci salvezza. Non sono le sofferenze nostre che ci aprono la via alla salvezza spirituale, bensì il **dolore affrontato e sofferto da Gesù** in un gesto unico e irripetibile d'amore volontario a favore di ogni persona umana.

Dio ha amato tanto il mondo da dare il Suo unigenito Figliolo a una morte infamante affinché chi impara ad amare Cristo non perisca ma abbia **vita piena**. Mai il Vangelo afferma che Dio ha bisogno delle nostre sofferenze, quasi fossero un pedaggio da pagare per la salvezza. Il Vangelo parla piuttosto del **dono gratuito della salvezza per tutti** in Cristo; questo è il senso del perdono ottenuto da Gesù.

Non è peccaminoso desiderare una morte dignitosa per una persona amata che vediamo soffrire inutilmente. Anzi, forse è doveroso. Se desideriamo per noi stessi e per il prossimo una vita dignitosa, perché non si dovrebbe poter avere anche una **morte dignitosa**?

Occorre una **medicina più umana**. Si alla tecnica e alla specializzazione medica, ma senza dimenticare la persona. Senza che i reparti di rianimazione diventino centri meccanici di conservazione artificiale della vita. È evidente che occorre considerare oltre agli aspetti tecnici della medicina anche le **necessità psichiche del paziente**, che molti ormai considerano primarie nell'affrontare una malattia. Alcuni cambiamenti si sono avuti; oggi, ad esempio, è più facile rispetto a qualche anno fa curare il malato terminale con terapie antidolore.

Il **controllo dei processi vitali** appare sempre più in mano all'uomo e fa quindi appello alla sua **responsabilità**. Occorre ripensare questa responsabilità. Già a proposito dell'**inizio** della vita umana si è avuta una notevole trasformazione della coscienza dei valori e delle norme. Al punto che chi aveva respinto la regolazione "artificiale" delle nascite come negazione della sovranità di Dio sulla vita, si è poi dovuto accorgere che anche l'inizio della vita umana è stato affidato da Dio alla nostra responsabilità (sempre ben diversa dall'arbitrio)...

... Non è vero che "dopo" non c'è nulla. Non è vero che si muore nell'assurdo nulla. La morte può essere invece anticamera di vita con Cristo. Proprio chi crede nella continuità non dovrebbe **aggrapparsi a questa vita** come all'ultima spiaggia. Anche il credente, **proprio perché credente**, può evitare l'accanimento terapeutico e abbandonarsi al trapasso accettandolo consapevolmente.

Se il morire non è un tramonto senza senso, ma un **ritorno a casa**, allora forse si può riflettere su questi punti:

1. Il medico non dovrebbe vedere il processo del morire e la stessa morte come una **sconfitta personale**. Occorre fare del tutto per guarire il malato, ma non per rimandare in modo meccanico, spesso tra tormenti intollerabili, la morte di qualche ora, giorno o anno.

2. Bisogna distinguere tra ciò che **tecnicamente** è possibile e ciò che ha senso ai fini del ristabilimento dell'intera **persona umana**. Un'operazione chirurgica o la terapia intensiva non possono esser fini a se stesse. Una terapia ha senso fin tanto che non porta solo a un'esistenza vegetativa, ma restituisce le funzioni fisiche e ristabilisce l'intera persona.

3. Il malato dovrebbe conservare il diritto di rifiutare una cura che gli prolunghi una vita che non è tale ma puro stato vegetativo. **Il malato non va isolato ma va circondato** dagli affetti familiari. Il compito verso il moribondo non si esaurisce nelle sole misure mediche, ma a queste andrebbe associato l'interessamento umano di medici, infermieri, parenti, amici.

Dunque: è più facile morire per chi crede? No. Neppure Gesù è morto senza soffrire, ma è spirato tra i tormenti, gridando a Dio il proprio abbandono. Ha conosciuto e abbracciato la nostra stessa paura. E l'ha fatto per amore, per offrirci il **Suo dono gratuito di vita**. Ma qui il discorso continua...



Conversazioni personali su appuntamento:

tel: 339.5773986 (contatto personale)

domenica ore 10.00 *Conversazione biblica - culto a Dio*

mercoledì ore 20.00 *Studio del Vangelo di Luca*

IL VANGELO PER I BAMBINI: SCUOLA PER I GIOVANISSIMI

riflessioni

La fede
come
esercizio
della
mente

Questa pagina, interamente curata ed autofinanziata dalla comunità di cristiani che si incontra in **POMEZIA, LARGO MAMELI, 16/A**, ha il solo fine di promuovere il ragionamento sui temi importanti della vita e della fede in Cristo.